

A 20 ANNI DALLA MORTE

Due nuovi libri ricordano Alberto Manzi il maestro della tv

È stato uno dei volti più noti della tv italiana e per otto anni, dal 1960 al 1968, ha condotto «Non è mai troppo tardi», la più celebre trasmissione educativa della Rai. Grazie a quelle vere e proprie lezioni, seguite in duemila punti d'ascolto organizzati in tutto il Paese, il maestro Alberto Manzi insegnò a leggere e scrivere ad adulti analfabeti. Nell'ultima videointervista prima della morte avvenuta vent'anni fa, il 4 dicembre 1997, Manzi ricorda quegli anni e si sofferma su molti altri episodi della sua vita di educatore: la prima esperienza, subito dopo la guerra, nel carcere minorile Aristide Gabelli di Roma; la battaglia contro i voti, che lo portò otto volte sotto il consiglio di disciplina; l'esperienza ventennale in Sudamerica per insegnare a leggere e scrivere a gruppi di indios analfabeti.

Il testo di quell'intervista è ora raccolto nel libro «Non è mai troppo tardi. Testamento di un maestro», pubblicato dalle Edizioni **Dehoniane** (96 pagine, 7.50 euro) e curato da Roberto Farné, professore ordinario di Didattica generale all'università di Bologna.

In occasione del ventennale della morte le **Dehoniane** mandano in libreria anche il volume «Un maestro nella foresta. Alberto Manzi in America Latina» (104 pagine, 11 euro). Partito alla metà degli anni Cinquanta per studiare le formiche della foresta amazzonica, Manzi era rimasto colpito dalle condizioni di vita dei «nativos» e per oltre due decenni si era recato ogni estate in Sudamerica. Con l'aiuto dei missionari salesiani aveva insegnato agli indios e li aveva aiutati a costituire cooperative agricole e piccole attività imprenditoriali. Ma poi era stato imprigionato, torturato e dichiarato «non gradito». Aveva tuttavia continuato a recarsi clandestinamente in America Latina fino al 1984 e, tre anni dopo, era stato invitato a collaborare al Piano nazionale di alfabetizzazione dell'Argentina.